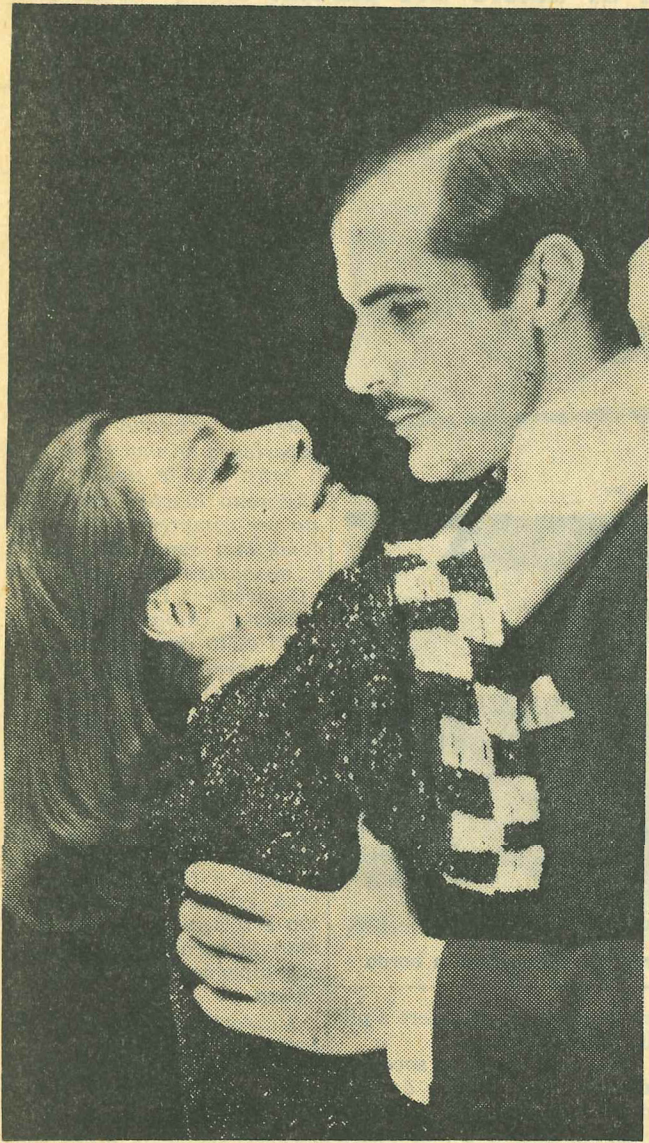


Stampa lire 12-13 settembre 1968

UN ANNO  
A TEATRO

Il nuovo cartellone dello Stabile

# Pirandello dà il via poi «Orgia» di Pasolini



Rossella Falk e Carlo Giuffrè affronteranno Pirandello

L'AMICA DELLE MOGLI (di Pirandello).

Con questa commedia si aprirà, il 5 ottobre al Carignano, la 14ª stagione del Teatro Stabile. Sviluppa il tema della borghesia che quest'anno accomuna molti degli autori presentati, i quali tutti ne hanno mostrato gli sviluppi e criticato le strutture dall'interno del suo contesto (ciò vale per Ibsen, Pirandello, De Roberto, Guaita, Pistilli e per lo stesso Pasolini).

L'amica delle mogli è imperniata su una splendida figura femminile ispirata a Marta Abba: «...bellissima, fulva, occhi di mare, liquidi, pieni di luce». L'opera venne salutata dal D'Amico come «una delle cose più umane, più persuasive» del Pirandello. Il dramma della donna che prende coscienza di vivere e al tempo stesso si perde in una catastrofe venne rappresentato per la prima volta nel 1927 e, nonostante un certo successo, in quarant'anni non ebbe che riprese di poco conto. Lo spettacolo, ospitato dal Teatro Stabile, è prodotto dalla compagnia Falk-Valli-Albani-De Lullo (regista). Repliche fino a tutto ottobre al Carignano e all'Alfieri.

ORGIA (di Pier Paolo Pasolini).

È il primo esperimento teatrale dell'autore di Ragazzi di vita (trascuriamo la commedia Nel '46 scritta una ventina d'anni fa e messa in scena nel '66 da una compagnia sperimentale). Non è che una delle sei commedie scritte durante una malattia nello stesso '66: improvvisamente l'autore, che prima aveva orrore delle rappresentazioni italiane dove secondo lui si parlerebbe un linguaggio assurdo, si converte alle scene e cerca un nuovo tipo di pubblico. Egli lo qualifica intellettuale per contrasto con quello consueto, borghese. In Orgia si dibatte l'ambiguo tema dei rapporti familiari basati sul sado-masochismo e si avrà un duplice suicidio. Protagonista Laura Betti, laureata a Venezia con la Coppa Volpi. Regia dell'autore, da ottobre alla Galleria d'arte moderna e in sedi periferiche.

## Gli spettacoli «off»

A cura del Teenoteatro dello Stabile, «Futur-Balla» e «Triperuno»; «Il Gelindo», sacra rappresentazione piemontese a cura di Gualtiero Rizzi con Gipo Farassino; «Bruto II» di Alfieri per le scuole medie; i Lunedì del Teatro Stabile; la seconda rassegna dei teatri universitari.

Presentato il programma della stagione torinese che si inizia il 5 ottobre - Otto spettacoli

Alcune positive novità nel programma del Teatro Stabile di Torino esposto ieri dal suo vice presidente assessore Nobile. Dopo una stagione poco fortunata con diminuzione di pubblico e imprevisti mutamenti al vertice, si è sentita l'urgenza di un rinnovamento. Questi i punti principali: preferenza ad autori italiani, priorità dell'attività regionale, inaugurazione di un corso per attori, contatti con le organizzazioni culturali svizzere e francesi delle zone di confine, allargamento del lavoro di gruppo, intensificazione dei rapporti con la scuola, contenimento nei prezzi di biglietti e abbonamenti.

Da un punto di vista essenzialmente culturale, sono indice di serietà l'impostazione unitaria del cartellone e la ricerca di un nuovo pubblico. Quest'ultima non è una novità in senso stretto perché si ricorda l'ottimo esperimento della «Moscheta» di Ruzante portata otto anni fa da De Bosio nelle sale di periferia; sarà tuttavia interessante vedere in quale misura si acquisirà un pubblico popolare e in quale direzione si appunteranno gli sforzi di Pasolini, il più prestigioso dei nuovi collaboratori.

Tra gli attori scritturati sono Rossella Falk, Giulia Lazarini, Carlo Giuffrè, Laura Betti, Carlo Bagno, Vittorio Sanipoli, Corrado Pani; protagonisti degli spettacoli ospitati, Romolo Valli, Elsa Albani, Turi Ferro, Ave Ninchi, Filippo Scelzo; tra i giovani, i nomi di Giuliana Calandra: Attilio Cucari, Alessandro Esposito, Laura Panti, Maria Teresa Sonni, Franco Alpestre.

## Un napoletano a Londra

I TESTIMONI (di Tadeusz Rozewicz)

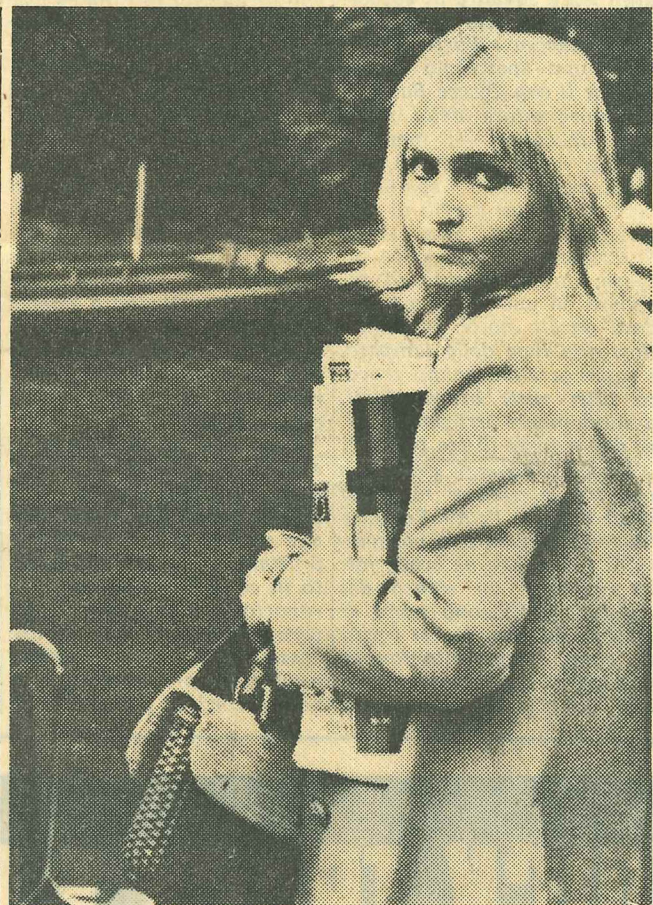
Alla ribalta la drammaturgia polacca. Dopo il successo di Mrozek (*Tango con la Pitagora* e *Zanetti*) è stato presentato dallo Stabile di Genova e la profonda cultura di Gombrowicz, ecco un altro talento dall'acuta sensibilità e dall'ironico linguaggio. I testimoni misurano la crisi della famiglia nella nostra epoca di spiccioli progressi economici e di ben più drammatiche crisi interiori. Qui «lui e lei» sono divorati da oggetti e personaggi a loro estranei, non più che voci e rumori. Messo in scena a Londra e Berlino, a novembre al Gobetti, regia di Carlo Quartucci.

HEDDA GABLER (di Ibsen)

Un caposaldo del filone borghese. Sullo sfondo di una società priva di ideali e che genera una sua insidiosa noia, la crisi di un matrimonio borghese e la tragica ribellione di un personaggio femminile. *Hedda Gabler* anticipa anche, in alcune isolate soluzioni stilistiche, l'espressionismo. Una suggestiva occasione per il regista Giorgio De Lullo; da gennaio al Carignano.

QUARTETTO LONDRA: W 11 (di Gennaro Pistilli)

L'autore è un caso unico nel teatro italiano. Noto e rappresentato all'estero ma considerato difficile per il nostro gusto, da anni ha lasciato la Penisola e vive, lui napoletano, tra le nebbie di Londra. La sua opera più nota è *L'arbitro*, questo *Quartetto* riproduce il tormento di personaggi che alla loro passione vogliono dare una ragione. Regia dell'autore, da gennaio al Gobetti.



Laura Betti sarà la protagonista di «Orgia» di Pasolini

IL GROSSO ERNESTONE (di Giovanni Guaita)

Vincitrice del Premio Vallecorsi 1967, è una novità assoluta che descrive la parabola di un italiano-tipo, il quale passa dal fascismo alla guerra, alla Resistenza e al quietismo dei giorni nostri. La vicenda si sviluppa per quadri con la ripercussione di avvenimenti storici sui singoli; la tecnica è spesso allusiva e simbolica. Regia di Massimo Scaglione, collaborazione del Teatro delle Dieci, febbraio-marzo al Gobetti.

BENITO CERENO (di Robert Lowell)

Il dramma è tratto dal romanzo di Melville, ambientato nel cruciale periodo dell'espansione americana su uno sfondo di ingiustizie e di razzismo. Insensibilmente, attraverso un linguaggio terso e una viva coscienza morale, giungiamo alle soglie della vita contemporanea. L'autore è un noto poeta statunitense. Regia di Giorgio Bandini, da marzo al Carignano.

I VICERE' (di De Roberto e Diego Fabbri)

Apparso nel 1894, il capolavoro del grande scrittore meridionalista ha un appassionato tono rievocativo e una comicità patetica, che lo avvicina al Cervantes. La rielaborazione del cattolico Fabbri (novità assoluta) è lo spettacolo più impegnativo dello Stabile catanese, che lo presenta in aprile al Carignano per il programma-scambio.

Testi di PIERO PERONA